

Cooperative sociali, dipendenti in fuga

Un educatore: «Paga poco superiore ai mille euro al mese, la motivazione non basta». E i dirigenti confermano: «Tante posizioni aperte»

di Luca Ravaglia

«Quello che non manca sono l'entusiasmo, la passione e la soddisfazione di svolgere un lavoro che può cambiare in meglio la vita di altre persone. E questo è davvero tanto: è il motivo per cui ho studiato a lungo, mi sono formato e ogni mattina mi rimbocco le maniche. Purtroppo però non c'è solo questo e guardano negli occhi i miei colleghi, mi accorgo che troppi problemi, a partire dalla questione salariale legata al contratto di lavoro nazionale, vengono messi da parte. E così succede che sempre più persone si fermano, fanno un passo indietro e se ne vanno».

Comincia così la considerazione di un quarantenne cesenate che da anni lavora come educatore nel mondo delle cooperative sociali e che in un periodo in cui il tema della mancanza di manodopera è attuale in tantissimi settori, sposta l'attenzione su un comparto spesso sottovalutato. «Partiamo da una paga base di poco superiore ai mille euro al mese, che viene riconosciuta a persone che hanno alle spalle una laurea e una specializzazione, che lavorano in contesti delicatissimi, a contatto con minori o adulti in condizioni di difficoltà sotto i più svariati punti di vista e che ogni giorno si trovano davanti a grandi responsabilità. E' uno stimolo enorme, personalmente adoro il mio lavoro e vedere i sorrisi di chi ho vicino mi ripaga di tanti sacrifici».



Un'operatrice socio-sanitaria. In alto a destra Renata Mantovani (Cad) e sotto Alfio Fiori (Ccils Cesenatico)

ci. Ma da solo non può bastare. Perché l'impegno, la dedizione e la professionalità meritano di essere riconosciuti, altrimenti questo mondo, sempre più importante nella realtà di oggi, si

FRAGILITÀ UMANE

«Si lavora in contesti difficili, l'impegno va riconosciuto. Lo Stato deve investire di più»

troverà senza più persone disposte ad avvicinarsi».

I racconti sono quelli di giovani che provano l'esperienza e poco dopo salutano, a volte costretti a fare i conti coi conti e da far quadrare, altre col contesto del lavoro quotidiano, dove niente è mai scontato. «Il problema è evidente e molto serio - commenta Alfio Fiori, direttore della coop Ccils di Cesenatico - E' vero che per fortuna tante persone hanno una forte passio-



ne riguarda il comparto specifico, il tema del lavoro nero non esiste, ma resta il fatto che l'offerta è alta e la domanda di chi è disposto ad avvicinarsi a queste condizioni è bassa. Lo vediamo noi stessi con tutte le svariate posizioni che abbiamo aperte, dai contratti stagionali a quelli a tempo indeterminato». Rilancia Renata Mantovani presidente della cooperativa Cad: «Il fronte economico non è l'unico, tanto che a volte ci capita di fare i conti con persone che rinunciano al lavoro accettandone altri meno pagati perché si trovano in difficoltà nel contesto in cui operano. Che sì, può essere meraviglioso e ricchissimo di soddisfazioni, ma che allo stesso tempo non è certo facile. La responsabilità è tanta, perché si ha a che fare coi bisogni umani e lavorare immersi nella fragilità delle persone è tutt'altro che semplice. Le richieste della società stanno aumentando a dismisura e serve dare delle risposte, considerando anche il fatto che i libri e la formazione teorica sono importanti, ma poi quando un neolaureato entra in questo mondo, spesso si trova davanti a una realtà che non riesce a gestire. Non è affatto una colpa, è semplicemente un dato di fatto. Passando invece al fronte economico, il tema della defiscalizzazione - che ovviamente deve essere discussa a Roma - può essere un importante aspetto: dal mio punto di vista un paese civile che non riconosce il giusto ruolo al settore sociale, di civile ha ben poco».

ne per questo modo e io stesso non potrei trovare settore migliore al quale dedicare il mio impegno, ma solo con gli ideali non si va da nessuna parte. Soprattutto ora, con l'inflazione che galoppa e una busta paga che parte da 1.100 euro al mese. Il problema è a monte, tra le pieghe di un contratto nazionale che riguardo a questa categoria, e non solo a questa, è decisamente inadeguato. E' importante precisare che per quello